

CERIMONIA DI CONSEGNA ATTESTATI DELLA SCUOLA DELLA TESTIMONIANZA ANMIL Ancona, 8 settembre 2021

Intervento del Presidente nazionale ANMIL, Zoello Forni

Buongiorno a tutti,
permettetemi un doveroso saluto e un ringraziamento per il coinvolgimento anche quest'anno dell'ANMIL nell'ambito della Giornata Nazionale per la Sicurezza nei Cantieri.

A volte quando qualcuno parla con noi dell'ANMIL fatica ad immaginare le nostre storie e si limita al dovuto rispetto che merita un'Associazione importante e numerosa come la nostra. ANMIL non è un'Associazione come le altre, ma particolare, fatta dalla somma delle notti insonne in ospedale, dei pianti inconsolabili delle vedove, dei dolori di milioni di persone che hanno vissuto un infortunio sul lavoro.

Conoscere un infortunio sul lavoro significa conoscere la storia di qualcuno che lo ha vissuto e che diviene simbolo e bandiera di tante altre storie. Per far parlare i numeri possiamo fare un esempio: oggi la maggior parte dei giovani italiani frequenta la scuola per lunghi anni, 13 anni, ovvero 5 elementari, 3 di medie e 5 superiori, ma nessuno in questo cammino ci racconta che nello stesso periodo di tempo ci sono stati circa 9 milioni di famiglie che hanno vissuto il dramma di un infortunio sul lavoro e questo significa che, considerando una famiglia di 3/4 persone, più della metà degli italiani ha direttamente avuto questa esperienza.

Io ho sempre cercato di non far pesare sugli altri la mia invalidità.

Ho perso una gamba a 13 anni nel primo lavoro che facevo, ho finito la scuola, ero un bambino che non avrebbe mai potuto giocare a pallone. Mi piace pensare che fu in quelle notti di ospedale senza sonno che decisi di impegnarmi affinché nessun altro capitasse quello che era accaduto a me. Così, nell'anno in cui i miei compagni giocavano ad imitare gli eroi Olimpici di Roma, io nel 1960 mi sono iscritto all'ANMIL e sono qui a continuare questo lavoro.

Oggi io sono qui per dire a lei Presidente alla Giunta e al Consiglio delle Marche una parola molto semplice: grazie!

Grazie perché quello che avete fatto nelle Marche e quello che mi auguro continuerete a fare ad implementare ha una dimensione di rilevanza storica. Noi siamo un Paese capace di indignarsi per l'assurda morte di una giovane mamma



sul lavoro riempiendo per qualche giorno i talk show di politici, giornalisti e cosiddetti esperti che dicono: basta, ora basta!

Poi non accade assolutamente niente.

Oggi nelle Marche si sta facendo qualcosa che ci permette di comprendere che la sicurezza non si può trasmettere come una nozione, ma che è necessario offrire un'emozione. Le nostre testimonianze possono essere un'emozione che diventa un vaccino ma senza, per fortuna, nessuna controindicazione.

Noi, caro Presidente insieme nelle scuole e nelle imprese possiamo fare un lavoro importante sapendo che quello che stiamo facendo potrà fare risparmiare a qualcuno l'esperienza come quella che ho vissuto sulla mia pelle da bambino, quel tipo di esperienza che io, come tanti colleghi, ho dovuto affrontare.

Lascio la parola al collega Presidente Luciani che voglio ringraziare per l'impegno e la passione che ha messo in questo lavoro che potrà entrare più in dettaglio nel lavoro che stiamo facendo.

Grazie.

